

terre potrà portare non alla Liguria sola, ma a tutto il paese.

Quindi mi associo all'onorevole Farina Luigi nel domandare che sia aumentato di 50,000 lire il capitolo 11 del bilancio di quest'anno, riservandomi di fare uguale domanda quest'altro anno, se sarò alla Camera, e se no altri la farà per me. E noti l'onorevole ministro che queste cento mila lire di maggiore assegno sono oltre quanto egli può spendere cogli assegni ordinari del suo bilancio.

L'onorevole Berti, che porta amore grandissimo al progresso agricolo d'Italia, che ha visto con piacere la nuova scuola di Sant'Ilario, e la patrocinia quanto può, vorrà fornirla di coltivatori capaci, secondo lo scopo che la scuola stessa si prefigge, ed anzitutto unirsi a me ed ai colleghi per chiedere la somma ora assolutamente indispensabile al compimento di un'opera la cui utilità non potrebbe essere più manifesta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Nel parlare su questo capitolo del bilancio e precisamente su quella parte che riguarda l'iniziativa per il miglioramento delle classi rurali, non è mio pensiero di addentrarmi nella questione agraria, nè di sollevare veruno di quei gravi problemi che si connettono al miglioramento delle condizioni morali ed economiche delle nostre popolazioni agricole. È questo un argomento troppo alto e troppo superiore alle mie povere forze, nè io certo ardirei di proporlo alla Camera; d'altra parte esso è tal tema da non potersi trattare incidentalmente in una discussione di bilancio.

Oggi io mi limito a chiedere al Governo alcuni schiarimenti e a dire brevi parole intorno a questa parte del bilancio che riguarda le iniziative per migliorare le condizioni delle classi agricole, specialmente di quelle invase dalla pellagra, al quale scopo vedo dagli allegati del bilancio che il Governo ha preventivata una somma di 30,000 lire.

Io vorrei chiedere al Governo se nello stanziare questa cifra esso si sia fatto un giusto criterio dei gravi bisogni ai quali intende di provvedere; vorrei sapere dall'onorevole ministro se egli creda per avventura che questa somma basti, non dirò a soddisfare, che questo sarebbe follia sperarlo, poichè non basterebbero nemmeno 30 milioni, ma a recare almeno un qualsiasi piccolo sollievo alle più urgenti e più dure necessità. E volentieri io rivolgo questa domanda all'onorevole ministro Berti, benemerito com'egli è delle classi diseredate

dalla fortuna, a pro delle quali si adopra con cura assidua e sapiente.

Signori, la regione dove inferisce la pellagra è vastissima, essa comprende pressochè tutta la valle del Po: inferisce in special modo laddove maggiormente lussureggia la natura, dove più abbondano le messi, dove ogni ordine di coltura porge al proprietario sicuri e abbondanti raccolti.

Purnondimèno in queste stesse contrade tanto favorite dalla natura risuonano di continuo le querelle dei proprietari oppressi dalle imposte, minacciati dalla concorrenza delle derrate straniere; quale oggi si rinnovano anche da parte degli affittavoli, e delle quali parecchi nostri colleghi si sono fatti eloquenti interpreti in questa Assemblea.

Nè il Governo è rimasto indifferente davanti a così giuste doglianze, poichè già si propone di alleviare i pesi dei proprietari col riordinamento della imposta fondiaria; mentre abbiamo non è guari sentito due nostri colleghi, gli onorevoli Luzzatti e Pavesi, prendero la nobile iniziativa di provvedimenti intesi a migliorare altresì le condizioni dei fittabili.

Io apprezzo e lodo altamente queste misure, mi associo a così nobili intendimenti; ma io vorrei ch'essi non andassero scompagnati da altre misure, da altri provvedimenti, intesi ad alleviare altresì la miseria di coloro che soffrono di più. Poichè, è inutile dissimularlo; le strettezze dei proprietari e degli affittavoli in ultimo vanno a cascare in gran parte sulle spalle dei lavoratori.

Il proprietario si rifa sull'affittavolo col crescere il prezzo degli affitti, e quest'ultimo a sua volta del fitto cresciuto e del diminuito prezzo delle sue derrate si compensa in qualche parte, col diminuire i salari o il numero dei lavoratori. La condizione dei quali si fa ogni dì più miseranda, inquantochè, come vi ricordavano con eloquenti parole l'onorevole Merzario e l'onorevole Lucca, checchè ne dica l'onorevole ministro di agricoltura, da noi la piccola proprietà, i piccoli possidenti vanno scomparendo per dar luogo ai latifondi, quali per la loro stessa natura e indole economica rendono più incerta e più difficile la condizione del contadino, e danno maggiore incremento all'uso delle macchine agricole che contribuisce ad invilire i salari.

Io non istarò ora a descrivere le condizioni miserrime dei contadini della valle del Po. Voi tutti le conoscete assai bene, poichè su questo proposito l'inchiesta agraria ci ha fatto rivelazioni le più sconfortanti. Voi sapete che quelle popolazioni sono buone, laboriose, hanno abitudini semplici, stimano ricchezza, l'abbondanza dei figliuoli, per-